

## Vibo - Provincia

**Paravati** Era presente il vescovo Kabongo

# Il popolo di Natuzza riunito in preghiera

La statua portata in processione scolpita da Conrda Moroder

**Vincenzo Varone**  
MILETO

«Vedi quanta gente. Il prossimo anno ce ne saranno di più. Io sono felice e tu credo che sei anche felice».

Così disse la Madonna a Natuzza il 13 novembre del 1999, in una giornata uguale a quella vissuta ieri a Paravati. E alla domanda della sua messaggera «Madonna mia, voi dite, che tutti vengono con fede?» la Vergine così rispose: «Non tutti partono con fede da casa, ma quando arrivano in questo luogo, trovano la pace, la tranquillità e la fede». Parole che anche ieri sono risonate nel parco della fondazione nel corso della solenne concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Emery Kabongo, in occasione del tredicesimo anniversario dell'arrivo, della statua del «Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle anime». L'evento religioso ha anche registrato il passaggio della Madonna pellegrina alla chiesa di Lamezia Terme e come prima tappa alla comunità parrocchiale di Platania.

Ma cosa rappresenta questa sacra effigie che richiama ogni anno migliaia di pellegrini? «E' l'esatta immagine - risponde il parroco don Pasquale Ba-

rone - della Madonna come appare a Natuzza. Lo scultore, Conrda Moroder, nel mettere mano allo scalpello ha tenuto presente le indicazioni e i suggerimenti della mistica. Nel momento in cui la statua è arrivata a destinazione - ricorda don Barone - Natuzza se l'è abbracciate e ha detto: «Si è lei...si è lei... proprio lei...Ma come la vedo io è molto più bella! Da queste poche parole - osserva il sacerdote - si possono dedurre due importanti conclusioni. La prima è che la statua del Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle anime (originale e di pregevole fattura) risulta fedele al modo in cui la mistica l'aveva in precedenza descritta allo scultore, per facilitarne la realizzazione. La seconda è che la stessa statua, pur ben lavorata e rifinita, ha i suoi limiti. Infatti una cosa è vedere una persona dal vivo, altra cosa è vederla nei limiti di una fotografia o di una statua». Ma come appare a Natuzza la figura della Madonna? «Come una ragazza - risponde don Barone - di 15/16 anni, vestita di bianco, con la pelle scura, sollevata da terra e tutta piena di luce, che si piega verso di lei, le parla, l'ascolta, le risponde, le sorride, perché l'ha scelta come messaggera di un progetto di



La Madonna in processione tra le vie di Paravati



**La mistica di Paravati presente alla celebrazione eucaristica**



**Un momento della cerimonia alla presenza del vescovo mons. Kabongo**

redenzione spirituale e sociale insieme. Un'immagine che invita alla fiducia, alla fede e all'ascolto e di cui Natuzza da, ormai, oltre 60anni è la messaggera».

Al raduno religioso, svoltosi nella parco della fondazione hanno partecipato quindicimila pellegrini provenienti da ogni parte d'Italia. Per quasi tutta la giornata di domenica l'intero abitato di Paravati è stato preso d'assalto da circa

150 pullman e da centinaia di autovetture. I momenti più importanti sono stati la processione della Madonna per le vie del Paese diventato per l'immaginario collettivo mondiale una "piccola Lourdes" nel cuore della Calabria. Un faro di luce da cui partire per riscattare una regione che è diventata terra di saccheggio e di dolore per l'arroganza della criminalità organizzata e dal malaffare. «